

La News



La Francia salva le api

Mentre in Italia si tergiversa sullo stop i neonicotinoidi, i pesticidi ritenuti responsabili della moria delle api (il divieto di utilizzarli scade il 31 ottobre, e gli apicoltori scenderanno in piazza in tutta Italia per far sì che venga dichiarato definitivo), in Francia si procede decisi: il Consiglio di Stato, con sentenza del 3 ottobre, sancisce come carente, quindi illegale, l'autorizzazione data dal Ministero dell'Agricoltura all'uso, nel 2010 del Cruiser 350, unico neonicotinoide per la concia del mais, dei 4 disponibili, autorizzato e ampiamente utilizzato Oltralpe, dopo averne già decretato l'illegalità nel 2008 e 2009, con apicoltori e ambientalisti che si sono fatti carico dei pesanti oneri della procedura giudiziaria.

 Enoteca Massimo Cinti
"Le Sommelier"
Viale Europa, 21
00144 Roma
Tel. 06 5923300



Ma perché?


I McItaly "benedetti" dall'allora Ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia, l'uso di ingredienti italiani, i prodotti Igp, l'accordo con consorzi importanti del food made in Italy, da quello del Parmigiano Reggiano Dop a quello dell'Asiago Dop, i prodotti tipici regionali versione fast food, dagli Arancini di Sicilia Igp alle Olive Ascolane, fino alla consulenza del vate della cucina italiana Gualtiero Marchesi. Mc Donald's, il gigante del fast food mondiale e meta di pellegrinaggio per gli amanti del "junk food", cerca di candidarsi sempre di più ad ambasciatore della buona cucina tra i giovani. La domanda è: ma perché Mc Donald's fa tutto questo?

Alessandro Regoli

Cronaca

Le "3 Stelle" de "L'Espresso"

Castello di Ama, Isole e Olena, Monteverdine, Ornellaia, Poggio di Sotto e Tenuta San Guido in Toscana, Giacomo Conterno, Gaja, Bruno Giacosa e Giuseppe Rinaldi in Piemonte, Valentini in Abruzzo, Ferrari in Trentino, Terlano in Alto Adige, Quintarelli in Veneto e Ca' del Bosco in Lombardia: ecco le aziende "3 stelle", le cantine di maggiore rilevanza qualitativa in funzione della loro continuità nel corso degli anni, per la guida "I Vini d'Italia" 2012 de "L'Espresso", di scena domani al Mercato di San Lorenzo a Firenze.


DUCA DI SALAPARUTA
DOVE NASCE L'ECCELLENZA

Primo Piano

Avvertenze per la salute nell'etichetta del vino? 6 appassionati su 10 dicono "no, meglio educare"

"Warning" sì, "warning" no. Il dibattito sul dilemma se sia giusto o meno mettere nelle etichette delle bottiglie di vino le avvertenze sui rischi per la salute derivanti non solo dall'abuso, ma anche dall'uso, è aperto. Cosa ne pensano gli eno-appassionati? Il 66% è contrario, perché "creerebbero solo allarmismi, meglio educare al bere consapevole", il 25% si dice favorevole per informare il consumatore, e il 9% è ancora indeciso. Lo dicono i 1.116 "enonauti" che hanno risposto al sondaggio di WineNews e Vinality (www.vinality.com). La maggior parte di chi è contrario al "warning in etichetta", ritiene che il vino sia in primis un alimento, e che come tale abusarne causi problemi alla salute, ma come tutte le altre vivande, e per questo bisogna puntare più sull'educazione alimentare. E poi c'è distinzione, sottolineano, tra alcol in generale e vino in particolare, e i contrari mettono anche in evidenza l'importanza culturale e della storia secolare del nettare di Bacco. Inoltre, tra i contrari, fra i quali alcuni medici, c'è chi ricorda che studi e ricerche dimostrano che il vino, bevuto in giuste quantità porti giovamento al nostro organismo. Ma se il 9% ancora non si è fatto un'opinione, i favorevoli al "warning" non sono pochi (25%), e sostengono che l'alcol è alcol, e non c'è differenza tra vino e altri tipi di alcolici. L'importante è che il consumatore sia messo a conoscenza dei rischi a cui va incontro usando e abusando di queste sostanze, e che l'uso sconsiderato di alcol mette in pericolo la propria vita e quella degli altri. Non tutti, però demonizzano il vino, anzi, sostengono, esattamente come chi è contrario al "warning", che bevuto in giuste dosi faccia bene, ma che comunque l'aspetto delle avvertenze non va sottovalutato come mezzo di informazione per rendere il consumatore consapevole: chi beve vubi ha bisogno delle avvertenze in etichetta per poter scegliere di conseguenza. Ma, intanto, lo spettro dell'"etichetta-bugiardino" è sempre nei pensieri dei legislatori Ue ...

Focus

L'enoteca delle mezze bottiglie. E basta

Può un'enoteca vivere di sole mezze bottiglie? Sì, per i fondatori di Halfwine.com, enoteca on-line in Uk, che punta solo sul formato da 375ml. O anche, in California, per halfwitwines.com. L'idea (non nuovissima) è semplice: la mezza bottiglia riduce gli sprechi, spinge a privilegiare la qualità sulla quantità, strizza l'occhio a portafoglio e salute, e consente di bere bene anche con 6 sterline, "meno di un bicchiere di vino al pub", spiega il fondatore Kevin Dilton-Hill. Insomma, la crisi picchia, il salutismo si fa sentire, la paura dell'etilometro pure, soprattutto in Italia, e così tutti si ingegnano a pensare contromisure. E nel mondo di Bacco non mancano gli esempi: dal vino al bicchiere, ormai affermato in tutto il mondo, anche grazie a tecnologie che permettono una qualità del servizio sempre migliore, al "bottle sharing", la bottiglia al ristorante "condivisa" tra più tavoli; dai gruppi di acquisto, con amici che vanno direttamente dal produttore ad acquistare più bottiglie in una sola volta per avere sconti interessanti, alle "garage sales", con appassionati che vendono, acquistano e barattano le bottiglie al di là del loro valore economico.



 www.vinalitytour.com
IN THE WORLD

